

Spiegazione ed esempi

SIMILITUDINE

Figura retorica

Definizione

La **similitudine** (dal latino "*similitudo*" = somiglianza) è una figura retorica del significato che si basa sul **confronto** ed il **paragone** esplicito fra due realtà, due immagini, due personaggi, due azioni che hanno tra loro rapporti di affinità e somiglianza.

La similitudine è introdotta da avverbi di paragone o da locuzioni avverbiali: *come, sembra, pare, è simile a, a somiglianza di, ecc...*

In ambito letterario la similitudine **serve per conferire maggiore espressività nell'esposizione di un pensiero**, per chiarirlo meglio o renderlo più evidente o più intenso nel significato. Attraverso la similitudine il pensiero espresso viene posto a confronto con un altro più comune che abbia qualche somiglianza con il primo.

Uso nel linguaggio comune

La figura retorica della similitudine è largamente utilizzata nel linguaggio comune, nelle sue forme più semplici, ad esempio:

- *lungo come la fame,*
- *sembra bianco come la neve,*
- *puro come un giglio,*
- *brutto come la morte,*
- *chiaro come il sole,*
- *rosso come il fuoco,*
- *forte come un leone,*
- *astuto come una volpe.*

Esempi letterari di similitudine

Gli esempi tratti da testi e poesie famose sono il modo migliore per comprendere pienamente il significato della similitudine e quando sia da utilizzare.

"...*Gli venne dunque incontro
con la nutrice che aveva in braccio il bambino,
il figlio amato di Ettore, **simile a** chiara stella...*"
(**Omero**, *Iliade*, Libro VI, vv.343-345)

"...*Nella destra scotea la spaventosa
peliaca trave; **come** viva fiamma,
o **come** disco di nascente Sole*

balenava il suo scudo..."

(**Omero**, *Iliade*, Libro XXII, vv.171-174)

"...**Come** d'autunno si levan le foglie
l'una appresso de l'altra, fin che 'l ramo
vede a la terra tutte le sue spoglie,
similmente il mal seme d'Adamo
gittansi di quel lito ad una ad una,
per cenni come augel per suo richiamo..."

(**Dante**, *Divina Commedia*, *Inferno*, Canto III, vv.112-117)

"...Lucevan gl occhi suoi **più che** la stella..."

(**Dante**, *Divina Commedia*, *Inferno*, Canto II, v.55)

"...e caddi **come** l'uom cui sonno piglia..."

(**Dante**, *Divina Commedia*, *Inferno*, Canto III, v.136)

"...e caddi **come** corpo morto cade..."

(**Dante**, *Divina Commedia*, *Inferno*, Canto V, v.142)

"...**come** l'incauto augel che si ritrova
in ragna o in visco aver dato di petto,
quanto più batte l'ale e più si prova
di disbrigar, più vi si lega stretto..."

(L. **Ariosto**, *L'Orlando furioso*, XXIII, Ottava 105)

"...L'impetuosa doglia entro rimase,
che volea tutta uscir con troppa fretta.
Così veggian restar l'acqua nel vase,
che largo il ventre e la bocca abbia stretta;
che nel voltar che si fa in su la base,
l'umor che vorria uscir, tanto s'affretta,
e ne l'angusta via tanto s'intrica,
ch'a goccia a goccia fuore esce a fatica..."

(L. **Ariosto**, *L'Orlando furioso*, XXIII, Ottava 113)

"...**Come** d'arbor cadendo un picciol pomo..."

(**Leopardi**, *La ginestra*, v.202)

"...**Come** sul capo al naufrago

l'onda s'avvolve e pesa

l'onda su cui del misero,

alta pur dianzi e tesa

Scorrea la vista a scernere prode remote invan;

Tal su quell'alma il cumulo delle memorie scese...."

(**Manzoni**, *Il cinque maggio*, vv.51-68)

"...**Come** un branco di segugi, dopo aver inseguito invano una lepre tornano mortificati verso il padrone, coi musi bassi e con la coda ciondoloni, **così**, in quella scompigliata notte tornavano i bravi al palazzotto di don Rodrigo...."

(**Manzoni**, *I promessi sposi*, Cap.XI)

"Un tempo i Malavoglia erano stati numerosi **come** i sassi della strada vecchia di Trezza...."
(Verga, *I Malavoglia*, Cap.I)

"...Tu **simile** a stella nel cielo..."
(Pascoli, *Il sogno della vergine*, v.41)

"...quando partisti, come son rimasta!
come l'aratro in mezzo alla maggese..."
(Pascoli, *Lavandare*, Myricae, vv.7-8)

"Fresche le mie parole ne la sera ti sien
come il fruscio che fan le foglie
del gelso..."
(D'Annunzio, *La sera fiesolana*, vv.1-3)

"...Un tappeto di smeraldo
sotto al cielo il monte **par**..."
(Carducci, *In Carnia*, vv.3-4)

"...Tu sei **come** una giovane,
una bianca pollastra..."
(Umberto Saba, *A mia moglie*, vv.1-2)

"...Ed io pensavo: di tante parvenze
che s'ammirano al mondo, io ben so **a quali**
posso la mia bambina **assomigliare**.
Certo alla schiuma, alla marina schiuma..."
(Umberto Saba, *Ritratto della mia bambina*, vv.5-8)

"...Se sia bella, non so. Tra le donne è ben giovane:
mi sorprende, a pensarla, un ricordo remoto
dell'infanzia vissuta tra queste colline,
tanto è giovane. È **come** il mattino. Mi accenna negli occhi
tutti i cieli lontani di quei mattini remoti..."
(C. Pavese, *Incontro*, vv. 14-18)